

Aldo Varano

REGGIO CALABRIA E' evidente la voglia di Demetrio Naccari di diventare sindaco di Reggio. Più complicati e forse meno ovvi sono i motivi che spingono il giovane candidato dell'Ulivo. Certo, l'amore per la sua città. Ma forse, e ancor di più, la voglia di portare a termine un progetto che è stato disegnato con fatica, tensioni, talvolta insuccessi, e che solo a distanza e lentamente ha consentito di assaporare il fascino della risalita e la scoperta che le intuizioni erano giuste.

Una fatica durata sette anni, quanti ce ne sono voluti a Italo Falcomatà, a Naccari che di Italo è stato il vice, e agli altri della squadra del centrosinistra, per ridare speranze dopo avere acciuffato dai capelli una città che sembrava essere scivolata dalle mani di un dio verso il degrado definitivo a cui l'avevano spinta le vecchie classi dirigenti. Un po' tirato, con la coscienza di aver fatto tutto il possibile per impedire un futuro che ritorni al passato, Naccari, che ha dovuto sopportare perfino una rozza e dolorosa campagna sulla sua storia sentimentale con Valeria Falcomatà, la figlia di Italo, a poche ore al voto spiega: "Tutti parlano di un risultato incerto. Alle politiche il Polo aveva venti punti tondi di vantaggio se siamo in bilico vuol dire che la città ha apprezzato gli anni che abbiamo alle spalle. Proprio perché il divario è così risicato non bisogna perdere un solo voto".

Com'è stata la campagna elettorale?

"Un po' anomala. Il candidato sindaco del Polo, Giuseppe Scopelliti, s'è sottratto sistematicamente al confronto. Ne abbiamo fatti due all'inizio e lì è emersa evidente la sua non conoscenza dei problemi della città. Per questo gli esperti gliel'ho sconsigliati".

Per l'Ulivo Reggio è già cambiata. Qual è il senso di questo cambiamento?

"Intanto, la ripresa della buona amministrazione e del buon governo. Abbiamo chiuso questioni aperte una vita, via Marina, il metano. E poi l'utilizzo dei soldi. Siamo stati un'amministrazione che ha saputo spendere su tutto il territorio, comprese le periferie. E richiamerei l'attenzione sulla capacità di competere della città: abbiamo vinto progetti europei, il programma Urban, i contratti di cantiere; siamo tra i primi in Italia nei settori tecnologici, abbiamo rifatto il 50 per cento della rete idrica. Ecco: il

Hanno orchestrato una campagna sgradevole su una semplicissima storia d'amore

”

“ Il candidato del centrosinistra erede del sindaco prematuramente scomparso: «Loro non conoscono i problemi di questa città» ”

AMMINISTRATIVE
2002

Colpi bassi della Cdl anche sulla vita privata dell'uomo scelto dall'Ulivo, legato sentimentalmente alla figlia di Falcomatà, Valeria

”

Reggio Calabria, battaglia all'ultimo voto

Un anno fa la Destra aveva 20 punti in più, ora è testa a testa. Naccari: «Premiato il buongoverno»

cambiamento è stato la capacità di stare nella rete globale".

Chi e cosa rappresenta la destra che a Reggio chiede il voto?

"Ho visto un Polo molto vecchio rispetto al tragitto fatto dalla città. Sarebbe stato molto bello da parte loro sfidarsi su come continuare a migliorare la città. Ho invece visto solo un tentativo commerciale di acquisizione del consenso: foulard, telefonini e cravatte in omaggio. Per non dire dello scandaloso acquisto di un pezzo dell'Udeur in cambio di un assessorato per il suo commissario o

dell'uso di un grande ospedale, come il nostro, attraverso la sua direzione, in un centro di reclutamento di candidati medici desiderosi di far carriera a prescindere dalle professionalità che nel nostro ospedale sono molte e di livello. E tralascio le spese miliardarie che ci hanno messo in imbarazzo".

Reggio è stata la città dei Moti. Al di là dei giudizi di merito i Moti segnarono una grande sintonia, una passione, tra destra e città. Cos'è rimasto di quell'epoca? Lo chiedo perché ho avuto l'impressione che il

centrosinistra si proponga come una specie di erede delle spinte positive di quegli anni.

"Reggio per posizione geopolitica sembra destinata ad avere pochi rapporti col resto della Calabria e, di contro, rapporti intensi con la Sicilia orientale. Questo porta i gruppi dirigenti delle altre province calabresi a chiudersi a riccio ciclicamente. In quest'ultimo periodo c'è stata una chiusura contro Reggio. Il Polo che governa la Calabria ha usato per questa operazione uomini come Scopelliti e Fuda che ora candida al Comune e alla Provincia. L'ultimo rimpasto

regionale ha espulso dalla giunta di tre uomini di Reggio. Credo che la spinta della destra a Reggio, che ha vissuto il suo punto alto negli anni Settanta, si sia consumata per intero. Oggi c'è un rovesciamento: la destra a livello regionale ci marginalizza, gli uomini della destra a Reggio stanno buoni. Siamo noi del centrosinistra, quelli che abbiamo fatto fare un pezzo di strada alla città, a essere innamorati di Reggio. Noi abbiamo capito quale sforzo va fatto per farla progredire".

Durante la campagna elettorale c'è stato un insistente

tam-tam d'attacco alla storia d'amore tra lei e Valeria Falcomatà. Che sensazioni ha provato?

"E' stato molto sgradevole. Una orchestrazione scientifica. Hanno fatto di questo l'argomento principale come se si dovesse votare sui sentimenti e non su persone, progetti, ca-

pacità. Mi è sembrato che il loro tentativo celasse un'assenza di progetti e fosse anche il frutto di una cultura gretta che cerca di trasformare in telegenova cose normali come il fatto che Valeria ed io siamo innamorati uno dell'altro e ci vogliamo molto bene". Valeria, quasi tirata per i capelli, confida: "Mi sono sentita offesa, maltrattata. Colpita nella parte più intima di una persona, che sono i suoi sentimenti, senza motivo. Sono stata usata soltanto come uno strumento per colpire Demetrio, per farne un arrogante che pur di arrivare a sindaco era disposto anche a questo. Il tutto

senza alcun rispetto né di Demetrio, né della mia persona, né di quello che avevo alle spalle. Hanno detto le cattiverie più grandi. Non il pettegolezzo anche possibile, talvolta fisiologico, in una città di provincia. Hanno riempito le strade di notizie non vere - figli che aspettavo, perfino aborti clandestini - senza rispetto per il dolore degli altri. Io per procurare voti non ho mai parlato della situazione sentimentale di Scopelliti o del sottosegretario Valentini, ma delle mie idee. Di nient'altro".

La sede del Comune di Reggio Calabria Fiorani/Sintesi

segue dalla prima

AMMINISTRATIVE MA SEGNERANNO IL FUTURO NAZIONALE

Pasquale Cascella

La pletera di candidature, quasi 3 mila per la guida delle 974 amministrazioni comunali e 10 provinciali e oltre 90 mila per un seggio di consigliere, segnala un eccesso di frammentazione che può alterare la lettura del risultato. Pur volendolo interpretare come un ritorno ai vecchi vizi localistici, soprattutto nel Mezzogiorno, non c'è chi non veda il logoramento del marketing politico grazie al quale, alle ultime elezioni politiche, la Casa delle libertà ha avuto il sopravvento. Non è a caso che l'unica (di quelle espresse ad alta voce) «preoccupazione» di Berlusconi sia stata per quelle realtà dove «forti personalità potrebbero fare la differenza». Un modo, anche alquanto maldestro, di mettere le mani avanti rispetto a quelle candidature del centro sinistra che potrebbero avere il sopravvento anche lì dove, un anno fa, la maggioranza di governo riuscì, come suol dirsi, a «fare cappotto» proprio in virtù della capacità di recuperare il filo delle alleanze politiche e sociali. La Liguria o la Calabria, per dire.

In due terzi delle realtà locali in cui si vota, l'Ulivo è riuscito a presentarsi unito e a costruire sui programmi un rapporto con Rifondazione e con l'Italia dei valori, colmando così la lacuna più vistosa dello scorso anno. E inviando, anche a rischio di incomprensioni locali, un segnale politico in netta controtendenza rispetto al ritorno della dispersione. Il centrodestra, invece, non solo ha assecondato la recrudescenza delle liste di campanile, pur di non perdere, come a Parma, il vantaggio acquisito, ma ha prodotto in proprio una esplosione personalistica di candidature ritagliate su interessi o malesseri particolari, il più delle volte espressione di faide interne ai gruppi di potere emergenti. Basti pensare a Verona, dove il candidato forzista Pierluigi Bolla deve combattere anche con un deputato del suo stesso partito, Aventino Frau, sostenuto dal sindaco uscente Michela Sironi. O alla diatriba di Lucca, dove il sindaco uscente della Casa delle libertà, Pietro Fazzi, deve vedersela con Giulio Lazzarini, popolare figura del centro sinistra, ma pure con un competitor di An, Virgilio Bertini, che era stato suo assessore. Per non dire della lista anti-parcometri che a Piacenza nasce dal seno di quel centro destra che, quattro anni fa, aveva vinto avversandoli, salvo poi ricorrere proprio a quegli strumenti. C'è, quindi, da chiedersi se, in tanta frammentazione, oltre al localismo non ci sia anche qualcosa che il centro destra emula, tra Fortuyn e Le Pen per intendersi. O se non sia, addirittura, il primo frutto avvelenato dell'antipolitica alimentato dall'asse Berlusconi-Bossi con incredibile disinvoltura.

Se pure servono lenti appropriate per poter leggere l'esito del voto in realtà locali tanto differenziate, l'entità complessiva del campione elettorale è tale che non si potrà comunque fare a meno di una misura politica. Per quanto arduo sia, è sempre possibile ricavare dati omogenei (e c'è da augurarsi che il ministero dell'Interno abbia provveduto con la stessa sollecitudine con cui ha accantonato Berlusconi con la direttiva ai seggi di non annullare troppi voti) dall'intero arco di scadenze elettorali lungo le quali è maturato il cambio della guardia a palazzo Chigi. Se il centro sinistra deve risalire la china dopo i continui smottamenti subiti nelle elezioni locali e regionali del 1999 e del 2000, e dalle amministrazioni difese o riconquistate si vedrà qual è la capacità di rigenerazione e di espansione delle sue alleanze, il centro destra deve dimostrare di poter cavalcare l'onda lunga del 13 maggio dello scorso anno e superare i dualismi interni, come quelli tra la Lega e il Biancofiore, che non poco incidono sulla crisi di fiducia di cui palazzo Chigi è pienamente avvertita. Sul crinale si pongono scelte delicatissime, a cominciare da quelle sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, su cui non a caso Berlusconi alla vigilia del voto ha lanciato segnali ambivalenti. Oggi, insomma, si vota per le amministrative ma, ancora una volta, si comincia a determinare il futuro.



L'Aquila vuole archiviare l'era del fascista Tempesta

Celso Cioni, imprenditore, candidato del centrosinistra. Ad Avezzano peserà il «fattore Spallone»

DALL'INVIATO

Simone Collini

L'AQUILA «La trasparenza è fondamentale. Mi sono schierato con Cioni perché questa dev'essere la città dei diritti e non dei diritti». Antonello Oliva è interlocutore privilegiato per capire la campagna elettorale dell'Aquila. Fino all'autunno scorso è stato vice di Biagio Tempesta, sindaco uscente e oggi ricandidato nelle liste del Polo. Poi, il 14 settembre, si è dimesso. Schifato, dicono in città quelli che lo conoscono meglio. Lui non usa quella parola, però è altrettanto esplicito quando liquida la faccenda con una battuta: «Tempesta? Se lo conosci lo eviti». I cittadini dell'Aquila lo hanno conosciuto negli ultimi quattro anni, chiusi con un bilancio non proprio positivo.

A dire il vero si era già distinto in passato. Fabio Ranieri, segretario provinciale dei Ds e oggi capolista della Quercia, ricorda ancora quando nei primi anni '90 Tempesta, allora all'opposizione con il Msi (prima di passare a Forza Italia), urlò in consiglio comunale di essere fascista, e orgoglioso di esserlo. Ma senza mettere a così dura prova la memoria, basta chiedere in città per sapere per cosa si sia distinto il sindaco negli ultimi tempi: intitola una piscina

comunale ad Adelchi Serena, podestà dell'Aquila, segretario del partito fascista e ministro dei Lavori pubblici durante il ventennio; il 25 aprile scorso non partecipa alla commemorazione dei nove martiri della Resistenza uccisi dai nazifascisti, una cerimonia storica qui all'Aquila, poi però, passate neanche quarantotto ore, concede una sala del Comune per un'altra commemorazione, quella della X Mas. A parte questo, opere realizzate? La scorsa settimana inaugura il megaparcheggio di Collemaggio, una struttura di 650 posti collegato al centro storico della città da un tunnel sotterraneo lungo oltre 500 metri. Se non che, all'opposizione fanno notare che Tempesta si è limitato a tagliare il nastro, visto che la progettazione dell'impianto risale a 16 anni fa. Ma non solo. Spiega Antonello Oliva che si tratta di una pura manovra pre-elettorale. Perché? «Primo, perché se è vero che oggi si può parcheggiare, è anche vero che poi bisogna farsi a piedi i 500 metri sotterranei del tunnel, visto che i tapis-roulant ancora non funzionano. E poi si tratta comunque di una consegna provvisoria, visto che il certificato di agibilità è solo parziale: a dicembre, la commissione collauda ha rilevato diverse inottemperanze e ha formulato 17 prescrizioni,

guarda caso tutte in zone che oggi sono chiuse al pubblico».

A sostenere il sindaco uscente, cinque liste: Fi, An, Udc, nuovo Psi e «Patto per l'Abruzzo», che comprende Fiamma tricolore e Unità repubblicana. Il centrosinistra ha candidato Celso Cioni, 46 anni, imprenditore, dal 1988 direttore provinciale della Confcommercio e oggi consigliere di amministrazione dell'Aquila Rugby e membro del consiglio generale della Fondazione Carispaq. A sostenerlo sette liste: Ds, Sdi, Margherita, Lista Di Pietro, Udeur, «Insieme per l'Ulivo» che comprende Verdi e Comunisti italiani e la lista «La città che vogliamo». Rifondazione comunista ha presentato una propria candidatura, Simona Giannangeli. A contendersi la poltrona di sindaco anche Massimo Mastracci, candidato della lista civica «Alta velocità», Paolo Vecchioli, sostenuto dal Fronte Nazionale, e Antonio Valentini, dello schieramento «Lega Italiana per l'Aquila». La sfida sarà comunque ristretta tra Tempesta e Cioni, che a poche ore dalla chiusura della campagna elettorale si mostra determinato; nonostante sulla carta, a giudicare dai risultati delle politiche del maggio 2001, il centrodestra appaia più forte.

«È giusto e necessario vincere per-

ché non se ne può più di quelli che vincono le elezioni per badare solo agli interessi propri e dei loro amici», attacca il candidato del centrosinistra. Oggi, dopo quattro anni di amministrazione Tempesta, dice Cioni, «abbiamo un tasso di disoccupazione che supera il 10,3% ed è più alto della media regionale. La disoccupazione giovanile e femminile è impressionante: il 47,7% contro il 26,4% della media abruzzese». In questi anni, denuncia, «L'Aquila ha fatto troppi passi indietro, l'economia cittadina si è indebolita e la crisi industriale si è aggravata nell'indifferenza degli amministratori uscenti minacciando 2000 lavoratori e le loro famiglie». Il motivo? «Imprenditori e professionisti sono paralizzati dall'incertezza e da un'amministrazione che non rispetta le regole, i diritti, la trasparenza».

Ad Avezzano sono in quattro a contendersi la poltrona occupata negli ultimi otto anni da Mario Spallone. Il centrodestra cerca la svolta candidando Antonello Floris, sostenuto dalle liste di Fi, An, Udc, nuovo Psi, Pri e Liberal Abruzzo. Non è comunque un segreto in città che Floris, già consigliere comunale in quota An, sia stato scelto dal Polo per fattori, per così dire, contingenti. Si racconta infatti che in lizza per la Cdl ci

fosse anche il capogruppo di Forza Italia alla Regione Abruzzo, Ezio Stati. Il quale, però, lo scorso autunno è stato condannato dalla Corte d'Appello a due anni e quattro mesi di reclusione con l'accusa di corruzione, turbativa d'asta e falso per l'appalto della discarica comunale di Santa Lucia di Avezzano.

Il centrosinistra candida Corrado Paoloni che sarà sostenuto dalle liste Ds, Sdi, Rifondazione comunista e da tre liste civiche, compresa quella del sindaco uscente, «Spallone 2000». In corsa per la poltrona di primo cittadino anche l'assessore uscente all'urbanistica Lino Cipolloni, sostenuto da sei liste, fra le quali «Ulivo selvatico», Udeur e Italia dei Valori; e Ottaviano Gentile, vicesindaco della giunta Spallone, sostenuto dalla lista «Alleanza democratica».

La coalizione del centrodestra, sulla carta, appare più forte; motivo per cui ha condotto una campagna elettorale alquanto in sordina. Ma il centrosinistra, che punta innanzitutto ad andare al ballottaggio, è convinto che la possibilità di esprimere un voto disgiunto liste-sindaco, possa riservare delle sorprese. Una curiosità: fra i circa 37mila abitanti, i candidati alla poltrona di consigliere comunale sono 570; vale a dire 1 ogni 43 elettori.